

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 16 marzo 2014



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivita castellana.it

pagina diocesana

Contatti
Sono sempre graditi gli articoli, che però devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

Redazione
perrignotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione

«Benedetto il frutto del tuo grembo», l'invito del vescovo al coraggio e al rifiuto di violenza e sopraffazione



«Dalla Visita pastorale una meraviglia di sorprese»

Monsignor Rossi fa il bilancio di questi quattordici mesi sulla traccia della Lettera pastorale indirizzata ai fedeli «Non mi interessa un consenso puramente esteriore solo nel dialogo si può maturare insieme nella comunione»

Perché questo titolo «Benedetto il frutto del tuo grembo»?
Il titolo della lettera pastorale si collega strettamente al titolo del messaggio con cui ho indetto la visita pastorale a inizio del 2013. Il titolo suonava sussulti di gioia nel grembo e faceva riferimento alla visita di Maria a Sant'Elisabetta come modello della visita del Vescovo alla sua Chiesa, alla ricerca dei segni della Grazia di Dio viva e operante in mezzo al suo Popolo.

In effetti questi quattordici mesi sono stati una meraviglia di sorprese, desiderate e inattese circa le potenzialità per il futuro della Fede in questa nostra terra falisca. Benedetto il frutto del tuo grembo è l'espressione che riassume la sorpresa stupita e gioiosa del Vescovo davanti alla bellezza di questo Popolo. Il frutto del grembo di cui si parla è il lento formarsi di Cristo nella vita dei singoli e delle Parrocchie all'interno del grande grembo della Chiesa diocesana.

Chiede di leggere "criticamente" la lettera pastorale e farle pervenire eventuali impressioni personali. Perché chiedo riscontri perché non mi interessa un consenso puramente esteriore, ma perché voglio evitare incomprendimenti.

Penso che solo nel dialogo aperto ed esplicito possiamo maturare insieme nella comunione reciproca, nella crescita verso il Signore e nell'individuazione della sua volontà nei nostri confronti. La Chiesa ha bisogno di un dialogo per far emergere le ricchezze presenti nelle differenze delle varie sensibilità. La Gloria di Dio e il bene delle anime sono beni troppo preziosi perché qualcuno ritenga di possedere l'esclusiva della verità. D'altra parte, il desiderio di ascoltare le osservazioni critiche è anche la prova che quanto mi capita di proporre nelle varie occasioni non nasce dalla estemporaneità o dall'improvvisazione, ma da una analisi maturata sul campo. Ritengo, infine, la fiducia nelle proprie



Vescovo e fedeli insieme per il Regno di Dio

proprio di trovare il clima e le modalità per un dialogo vero, franco, motivato e fraterno. I preti avvertono di essere sostenuti anche dalle strutture ecclesiali, sia della Diocesi che della Chiesa italiana? Ritengo che la realtà sia sempre più bella vista da vicino che da lontano, ossia attraverso il dialogo diretto e immediato. Mi sento di dire che l'incontro ravvicinato fra Clero e Diocesi lascia raramente insoddisfatti. Il problema è quello di ascoltarsi e cogliere le ragioni profonde di scelte e orientamenti. Ritengo un male la diluizione della responsabilità ma sono convinto che il suo esercizio debba sempre svolgersi in modo chiaro e trasparente. Circa i rapporti con la Chiesa italiana il tema è troppo ampio per essere affrontato in modo univoco.

Partecipazione alla vita di parrocchia.

Due sono le strade imprescindibili: la rete delle relazioni interpersonali all'interno della comunità e la motivazione personale che nasconde una crescita nella Fede. In forza del Mistero dell'Incarnazione, occorre valorizzare l'umano e le vie del cuore per suscitare, per mezzo dello Spirito, una nuova passione per la vita personale e comunitaria.

Ottimismo e di speranza: come superare il disincanto e la delusione della gente? Il disincanto è il guscio esteriore, una specie di armatura di cui molti si investono per non farsi troppo male in questi tempi difficili. Al di sotto,

però, c'è una grande fame di autenticità, una grande attesa di spazi puliti in cui insediarsi, di relazioni credibili in cui lasciarsi coinvolgere. La forma più efficace della penetrazione della Chiesa nel nostro mondo è una forza attrattiva, pacata e amabile che superi le diffidenze e i sospetti. Le comunità cristiane devono lasciarsi esaminare, riconoscere e accettare come una opportunità prossima e disponibile dove sia bello e utile abitare con tanti fratelli e sorelle.

a cura della Redazione

Presenza femminile al Sinodo sulla famiglia

DI LAURA BENEDETTI ESPOSITO

Con grande attenzione la Chiesa guarda, attraverso le parole del cardinale Kasper, a una più vasta presenza femminile anche nei ruoli decisionali nel contesto ecclesiale, specialmente quando si tratta della famiglia. «Preparate due Sinodi sulla famiglia, vuol dire anche ascoltare la voce delle donne che vivono in prima persona questa realtà e senza le quali la famiglia non esisterebbe». Il tema è caro al cuore di papa Francesco: «Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione», vertono soprattutto sul matrimonio, sull'educazione dei figli, e sulla missione della famiglia nella Chiesa e nella società. Le donne, nelle Assemblee sinodali fino ad oggi, vi hanno partecipato soltanto come uditori, mentre invece occorrerebbero vere e proprie testimonianze di vita familiare vissuta e sperimentata nel bene e nel male, nel sacrificio e nella rinuncia. Forse allora, si avrebbe un quadro più chiaro per capire quanto la famiglia abbia bisogno di essere tutelata e di avere certezze per riappropriarsi del suo ruolo. Non dimentichiamo che migliaia di famiglie sono in attesa di sfrattare perché non possono pagare l'affitto; non dimentichiamo che le giovani coppie che, con grande sacrificio, comprano casa e pagano il mutuo, dovrebbero essere esenti da altre tasse, perché la casa ancora non le appartiene; non dimentichiamo che molto spesso le separazioni e i divorzi hanno la loro origine dalla situazione economica che non permette di mettere al mondo figli. «Alla Chiesa serve il genio femminile», spiega il cardinale Kasper - dal quale abbiamo molto da imparare, occorre ascoltare le donne anche in preparazione del Sinodo. Infatti, le sfide che la famiglia si propone per ricquistare la sua piena identità, debbono essere suffragate e dalla loro diretta testimonianza vissuta nella famiglia e nella Chiesa, e dall'apporto dei centri decisionali di ogni livello e parte. Papa Francesco, che ha toccato con le sue mani la povertà del suo popolo, la famiglia ridotta allo stremo, hambini abbandonati e privi di sostentamento, accompagna la Chiesa verso la periferia; periferia, intesa come emarginazione, come isolamento dalla collettività; famiglie parzialmente chiamate così, perché ne hanno perduto la dignità calpestate dalla miseria e dall'abbandono. «Per correre l'uomo e arrivare a Dio» ci ricorda S. Agostino, e questo riguarda tutti. E il Papa chiede di preparare per il Sinodo perché la famiglia torni ad essere ciò che è: prima cellula della società.

Per curare la formazione umana e cristiana della gente, occorre un linguaggio semplice e tanta sensibilità culturale.

Credo che occorre trovare il necessario equilibrio fra la condizione degli ascoltatori e la qualità della proposta. Per quanto riguarda il primo aspetto mi riferisco alla semplicità del linguaggio, all'aderenza ai problemi reali, alla sensibilità culturale di ragazzi, giovani e adulti. D'altra parte non si può limitare ad "alliscare il pelo" all'ascoltatore e neppure rinchiudersi negli interessi e nelle prospettive di partenza dei nostri interlocutori. Occorre il coraggio del nuovo, del bello, dell'innato, del fatoso, serve molto aiuto da parte dello Spirito Santo per operare questa quadratura del cerchio. Con umiltà e tenacia non potremo mai rinunciare a questa sfida.

incontro. Il Cif e «la donna fondamento della società»

Il Centro italiano femminile di Trevignano, come ogni anno, in occasione della Giornata Mondiale della Donna, ha promosso un incontro aperto a tutti, non solo alle donne, per discutere sulle problematiche più urgenti e, in modo particolare, in questi ultimi tempi, sugli eventi drammatici che riguardano le donne. L'incontro si è svolto nella Sala Consiliare del Comune alla presenza del Sindaco dott. Massimo Luciano e del Vice Sindaco Costantino Del Savio, la giornalista-scrittrice Patrizia Carrano, la dott.ssa Fiorella Fiore. Dopo la presentazione della Presidente del Cif, Maria Pia del Savio, le relatrici hanno percorso il cammino, pur accidentato della donna, i traguardi raggiunti e quelli ancora da raggiungere. Nella Giornata della Donna, funestata quest'anno da violenza e lutti, il Cif continua a far sentire la sua voce e di compianto per le vittime, e di profonda costernazione per questa inarrestabile furia omicida. La donna, "come fondamento della società" che il Cif ha voluto ancora sottolineare e dibattere, impone profonde riflessioni.

Laura Benedetti Esposito, v.Pres. Cif Prov.

Torna a vivere il bosco del Soratte

Il bosco, scomparso con la sua preziosa flora e fauna, oggi sta riprendendo vita

DI ORESTE MALATESTA

Tutti i personaggi della storia che, da Orazio a San Gregorio Magno, nei secoli passati, hanno avuto a che fare col Soratte, hanno parlato, lodato ed esaltato il suo bosco. L'antica comunità di Santo Resto tutelò il bosco del Soratte, come bene essenziale, con norme dello Statuto (del 1440, riformato

nel 1576) molto significative, che permettevano un taglio di alberi limitato, mirato ed autorizzato e che prescrivevano chiare sanzioni contro gli abusi. Nel 1825, però, a Quintilio Azzimati, un commerciante di legname, fu applicato il taglio dell'intero bosco, con la scusa di proteggere greggi e armenti dagli attacchi dei lupi. Il motivo vero del disboscamento non fu la caccia ai lupi, ma le esigenze dei mercati internazionali: l'enorme richiesta di legno proveniente dalle potenze coloniali di allora. Naturalmente, per

giustificare il taglio totale degli albertoni del Soratte furono organizzate continue campagne di stampa, che continuarono anche dopo il disboscamento per evitare che il bosco ricrescesse. Non si vuole negare la storica esistenza del problema dei lupi sul Soratte e dei danni che essi procurarono agli allevatori di bestiame; si vuole soltanto affermare che il vero motivo del taglio del bosco non fu la presenza dei lupi, ma il business connesso alla vendita del legname. Infatti, nei secoli precedenti, la comunità di Santo Resto affrontò questo problema,

proponendo soluzioni accettabili, quali i preni in danaro ai lupari, cioè a coloro che uccidevano i lupi dannosi. Peraltro, al fine di tutelare la salute pubblica, lo Statuto di Santo Resto fece esplicito divieto di macellare le carni lupate, cioè quelle degli animali uccisi dai lupi. Naturalmente l'obiettivo dell'antica comunità di Santo Resto fu quello di difendersi dai lupi, non quello di decretare la loro estinzione e mai essa pensò di tagliare il suo bel bosco. La soluzione del radicale disboscamento, attuata nel 1825, invece, provocò l'estinzione dei lupi



Il Soratte visto da C.Castellana

e degli storici albertoni, oltre che di tanta preziosa flora e fauna tipica, scomparsa insieme al bosco. Il bosco del Soratte oggi sta riprendendo la sua bella chioma: in esso si sta sviluppando nuovamente la vita. Ad esempio, con piacere abbiamo notato la presenza di alcune Poiane, che, da qualche anno, sono tornate a volteggiare liberamente nel cielo.